

AGENDA  IL SOLE Sorge alle 06:10 Tramonta alle 20:28  LA LUNA (primo quarto) Leva alle 14:23 Cala alle -  ONOMASTICI Massimiliano Aimone Sante	IL TEMPO OGGI In prevalenza nuvoloso con rovesci e temporali sparsi, localmente anche intensi, più probabili in mattinata e sui settori meridionali. Migliora dal pomeriggio  Ieri a Trento ▲ Min 17 ⚡ Max 31 Prevista a Trento ▼ Min 15 ⚡ Max 27	IL TEMPO DOMANI In prevalenza soleggiato, possibili addensamenti pomeridiani associati a qualche isolato rovescio  Prevista a Trento ▼ Min 13 ▲ Max 29	L'ARIA NO2: Biossido di Azoto CO: Monossido di Carbonio PM10: Polveri sottili pessima scadente accettabile buona Dall'Agenzia Ambiente NO2 CO PM10 Giudizio
--	--	--	--

IMPRENDITORI

GLI APPARENTI PARADOSSI DELLA POLITICA

di MARCO BRUNAZZO

Questa estate politica si caratterizza per alcuni apparenti paradossi. Apparenti, appunto, e non già veri e propri, come dimostra l'analisi che cerca di andare oltre la cronaca. Il primo riguarda il rapporto tra imprese e politica. È infatti paradossale che, mentre sta finendo la politica industriale eseguita per molti anni in Trentino, gli imprenditori abbiano guadagnato nella campagna elettorale una visibilità prima sconosciuta. La chiusura della Whirlpool è solo l'ultimo (e forse il più doloroso) segnale di allarme: la sua partenza dal Trentino indica quanto necessario sia quel cambiamento di rotta che negli ultimi anni si è cercato di portare avanti. Finalizzata per tanto tempo ad arrestare l'emigrazione portando grandi industrie in Trentino, la politica economica di Piazza Dante ha perso molte delle sue ragioni nel mutato contesto internazionale. Come premesso, però, di un paradosso apparente si tratta: nella fase attuale, gli imprenditori (in particolare i «piccoli» che si sentono in qualche modo estranei alle vecchie logiche) si stanno muovendo in prima persona proprio perché riconoscono quanto critica sia la congiuntura.

Il secondo paradosso è che in questi giorni si parla molto del possibile ruolo degli industriali e molto meno di quello dei sindacati. Eppure, i mutamenti non riguardano solo chi fa investimenti. Succede tuttavia che anche il centrosinistra cerchi più l'appoggio degli imprenditori che il voto degli operai. Perché? La risposta è semplice: da anni i blocchi sociali si sono divisi. Gli operai non votano più solo a sinistra, così come gli imprenditori non si collocano solo a destra. Ciò è vero per l'intero Paese, quindi anche per il contesto locale.

Un altro paradosso è che il sistema provinciale sembra affidarsi agli imprenditori nel momento in cui l'imprenditore sceso in politica per antonomasia (Silvio Berlusconi) non è mai stato così vicino all'uscita di scena. Anche qui sbagliano quanti pensano che il Trentino si stia berlusconizzando. Non vi sono qui i presupposti né per una politica liberale in senso stretto (perché troppo forte è il ruolo della Provincia autonoma), né perché vi attecchisca il populismo berlusconiano (come dimostra la marginalità del Pdl o quel che ne resta).

Rimane da chiarire cosa abbia portato all'odierna incertezza. Probabilmente, grazie al suo peso politico, l'ex governatore Lorenzo Dellai aveva contribuito a «congelare» il sistema dei partiti e aveva contribuito alla mediazione tra mondo politico e industriale. A ciò occorre aggiungere la perdita di credibilità della classe politica sul piano nazionale, con le sue inevitabili ricadute sul sistema politico locale, e la crisi economica che ha alterato equilibri relativamente consolidati. Come tali apparenti paradossi verranno risolti dipenderà molto dal risultato delle elezioni di ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Omicidio di Pinzolo, la donna uccisa dalla coltellata al cuore Nelle lettere l'annuncio del delitto L'avvocato voleva punire Lucia

TRENTO — Vittorio Ciccolini, l'avvocato veronese di 45 anni, che nella notte tra venerdì e sabato ha ucciso l'ex fidanzata Lucia Bellucci, 31 anni di Pergola, voleva punirla e poi togliersi la vita. Lo ha scritto in due lettere, trovate in auto, la stessa Bmw decapottabile dove l'uomo ha tenuto il corpo dell'ex fidanzata per tre giorni. Nelle missive, una al padre della donna, l'altra all'ex marito, dice: «Lucia questa volta la pagherà». L'uomo nell'interrogatorio avrebbe detto: «Ho fatto una cosa abnorme, un'oscenità». Dalle indagini intanto emergono nuovi elementi: la coltellata al cuore è stata fatale per la donna, inoltre l'uomo voleva gettarsi dai monti Lessini con lei in braccio.

A PAGINA 5 Roat, Tedesco, Ferro

La famiglia Bellucci

Lo sfogo della sorella
«Vittorio deve pagare per quello che ha fatto
Daremo battaglia»

di ENRICO PRESAZZI

A PAGINA 4

Viaggio nelle partite urbanistiche aperte in città. Biblioteca, a settembre il vertice

Italcementi, un altro rinvio

Upt e Patt: dubbi sulle scuole. Buco Tosolini, si parte

La guida



Castelli, musei, cinema Come passare Ferragosto

A PAGINA 7 Contini

Filippin

«Le Albero, un lento declino»

A PAGINA 3

TRENTO — Nuovo ospedale Rsa di via Piave, «buco» Tosolini. Ecco alcuni dei tanti progetti pensati per la città di Trento. Tra questi la riqualificazione dell'ex Italcementi, per la quale si torna a discutere: manca l'idea su quante scuole spostare.

A PAGINA 2 Voltolini

Trento: disoccupati e precari di tutta Italia Sei posti da impiegato Quattrocento persone al concorso del Comune

TRENTO — In 408 in fila al PalaTrento per sei posti da impiegato. Accade a Trento dove per il test preselettivo per l'assunzione nell'area amministrativa in Comune, sono arrivati disoccupati e precari da tutta Italia. E dire che le iscrizioni iniziali erano più del doppio. Probabilmente la vicinanza con il Ferragosto ha scoraggiato qualcuno, ma la partecipazione resta comunque alta.

A PAGINA 8 Damaggio

Verso le elezioni

La ricetta di Gilmozzi
«Un partito laburista»

di TRISTANO SCARPETTA

TRENTO — «Un partito laburista più che una lobby territoriale». Così Mauro Gilmozzi rilancia sull'idea di un soggetto politico unitario con Pd e Patt da cominciare a costruire dopo le elezioni provinciali. Rivendica il dialogo con De Laurentis come qualcosa che va oltre la tattica e fa capire di ritenere chiusa l'esperienza di Scelta civica.

A PAGINA 6

L'incontro

Rossi corteggia le imprese
Un piano in tre mosse

A PAGINA 6

bar ristorante MALGA VARENA

Punto di partenza per escursioni
Mountain bike - Fazzo sportivo - Nordic Walking



Settembre ricco di funghi e piccoli frutti
Fornitura degli animali per la gioia dei nostri piccoli ospiti

Specialità Trentine
cene su prenotazione - aperto da giugno a novembre

Passo di Lavazé mt 1800 - Val di Fiemme Trentino
cell. 335.5813973 - 336467163
www.malgavarena.it - info@malgavarena.it

A3081481

Estate, avvio difficile Albergatori sfiduciati

Trasporti

CGIL PREOCCUPATA

Impianti
Le società
tolgono
l'integrativo

A PAGINA 11

TRENTO — Arrivano i primi dati sulla stagione estiva in corso. Il turismo in giugno e luglio ha avuto grosse difficoltà e il sentiment degli operatori ne ha risentito. Sono le indicazioni del sondaggio di Monitor, che fotografa un avvio stentato, ma un agosto in ripresa. Fra gli ambiti i migliori sono Garda, Paganella e Fassa. Male Rendena, Fiemme e Vallagarina.

A PAGINA 11 Orfano

La storia di Fèro, l'eremita delle erbe

Calcio serie D

I CALENDARI

Il Fersina ospita la corazzata Triestina

di STEFANO FRIGO

A PAGINA 12

TRENTO — «Fèro, l'uomo dei boschi. Un cercatore d'erbe fra le Dolomiti violate», pubblicato per i tipi della Dolomitythos, è il titolo del volume nato dall'incontro tra il trentino Ferruccio Valentini (Fèro), che da anni si è ritirato in val di Tovel, e lo studioso altoatesino Michael Wachtler. Il libro scritto dallo stesso Wachtler sarà presentato oggi a Madonna di Campiglio.

A PAGINA 13 Fabbri

bar ristorante MALGA VARENA

Punto di partenza per escursioni
Mountain bike - Fazzo sportivo - Nordic Walking



Settembre ricco di funghi e piccoli frutti
Fornitura degli animali per la gioia dei nostri piccoli ospiti

Specialità Trentine
cene su prenotazione - aperto da giugno a novembre

Passo di Lavazé mt 1800 - Val di Fiemme Trentino
cell. 335.5813973 - 336467163
www.malgavarena.it - info@malgavarena.it

A3081481

Capoluogo Le opere

Centro sociale

Nuova sede per il Bruno Firmato il comodato



Addio Murale alla Dogana

TRENTO — «Il Bruno conquista un nuovo spazio a Piedicastello». S'intitola così la lunga nota con la quale gli attivisti del centro sociale annunciano la firma del contratto di comodato d'uso con Patrimonio del Trentino per l'utilizzo dell'edificio concesso dalla società a Piedicastello. I militanti spiegano le ragioni di un'intesa degna più di una normale associazione che di un centro sociale «disobbediente». Mai del tutto antagonista intransigente, da tempo il Bruno ha rivolto l'attenzione alla progettualità. Il comodato d'uso, scrivono gli attivisti, «non snatura il nostro percorso di autogestione». «Sentiamo il rione già nostro» scrivono i militanti che per la nuova sede parlano di «un altro spazio abbandonato che verrà recuperato». Si insiste quindi sulle attività in corso (dalle «merende genuine» ai concerti) anche a beneficio dei residenti di Piedicastello, non tutti concordi con l'arrivo del centro. Critico il centrodestra. Giorgio Leonardi (PdL) definisce l'accordo «l'ultimo regalo del compagno Pacher». «L'ennesima dimostrazione di come in Trentino non si premia la meritocrazia ma solo chi è amico del potente di turno», dice il consigliere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRENTO — Per un tassello che si chiude, seppure non del tutto, ce ne sono molti altri che attendono di essere portati a compimento. L'inaugurazione del quartiere Le Albere di Renzo Piano — fase che ha dato avvio alla sfida più difficile per la committenza, ovvero la trasformazione dei volumi nuovi di zecca in uno spazio vivo e abitato — porta a volgere lo sguardo verso i progetti ancora da completare nel tessuto urbano di Trento. Alcuni sono in stadio avanzato, come la costruzione della Rsa ideata da Busquets in via Piave, altri sono stati confinati, forse definitivamente, nel cassetto: uno su tutti la cittadella militare di Mattarello, che appare derubricata dal ministero della difesa alle prese con la spending review. In mezzo ci sono le aree in cui si sta pianificando una drastica trasformazione, anche attraverso un percorso travagliato e incline ai cambiamenti. È il caso del villaggio tecnologico e scolastico che la Provincia intende rea-

I mille progetti di Trento

lizzare nell'area Italcementi. Nell'ultima riunione della commissione urbanistica di Palazzo Thun si è tornati a discutere di quanti istituti superiori spostare da via Barbacovi.

Destra Adige

La sollecitazione posta da Massimo Ducati (Upt) e Fabio Armellini (Patt) ha comportato il rinvio a settembre della votazione sull'atto di indirizzo per il rione. Si vedrà come proseguirà il dibattito dopo la pausa estiva. C'è il rischio tuttavia che si apra un nuovo fronte di contrasto sul progetto, oltre a quello sul numero di alloggi che il Comune vorrebbe a quota cento e la Provincia a 30. Potrebbe tornare in auge la discussione su quante scuole togliere da via Barbacovi, compendio pubblico che Piazza Dante, attraverso Patrimonio del Trentino, intende monetizzare per coprire i costi di costruzione a Piedicastello. Nei 240.000 metri cubi ipotizzati dovrebbero trovare spazio la sede di Informatica trentina, locali per le aziende dell'Ict, negozi di vicinato, appartamenti e, come finora si era pensato, l'Istituto tecnico industriale Buonarroti e quello per geometri Pozzo. Patt e Upt, partito dell'ex governatore Lorenzo Dellai — ideatore della permuta tra ex cementificio (della Cooperazione) e ex Dogana (da dove a breve andrà via il centro sociale Bruno) — vorrebbero portare nella Destra Adige anche l'istituto per ragioni Tambosi.

La stazione delle corriere

Piedicastello attende anche l'avvio della riqualificazione dell'arredo urbano con la rimozione della «ciambella» sopra la vecchia tangenziale. Poco più in là, dall'altra parte dell'Adige, c'è il par-



Viaggio in città tra idee e cantieri Piedicastello, si discute ancora sulle scuole

cheggio pubblico di via Canestrini. Trentino trasporti, Provincia e Comune stanno studiando la possibilità di spostarvi la stazione delle corriere, annessa alla fermata della nuova linea di metropolitana di superficie. Il proseguimento del progetto dipenderà dai risultati dello studio sulla sostenibilità economica della linea.

Biblioteca, l'interrogativo

Le «incognite» urbanistiche seguono il corso dell'Adige. Verso sud il piazzale Sanseverino è da oltre dieci anni la sede predestinata per la biblioteca universitaria. Nove anni dopo l'affidamento dell'incarico all'architetto ticinese, e pratica-

Il «buco» Tosolini

Presentati i disegni per la costruzione di uffici e appartamenti sullo scavo fermo da trent'anni in via Piave

mente altrettanti dalla stesura del primo progetto, non si sa ancora se l'edificio verrà realizzato o no. L'università di Trento guidata da marzo dalla nuova rettrice Daria de Pretis ha deciso un approfondimento sull'elaborato oggetto del più lungo iter urbanistico nella storia recente della città. Le decisioni sono rinviate a settembre, quando si incontreranno il governatore Alberto Pacher, il sindaco Andreatta e la rettrice de Pretis. Probabile che si pensi a ridimensionare il progetto (55 milioni il costo aggiornato) visti i tempi di crisi.

Stadio e ospedale

Spostare il campo sportivo Briamasco fuori dal centro abitato piacerebbe al Comune capoluogo. Purtroppo al momento non ci sono soldi stanziati per il trasloco. Tutto fermo anche per il riutilizzo dell'area a sud dell'ex Michelin, dove c'è la sottostazione elettrica che serve la linea ferroviaria del Brennero. Il disegno di una permuta tra Provincia e Rfi non ha portato finora a nulla di concreto.

Ancora più a sud, attorno a via al Desert, è invece praticamente completato il centro per la protonterapia, che sarà consegnato a giorni. Un'opera da 70 milioni (conteggio però fermo al 2011) che rappresenta la prima parte del complesso sanitario previsto nell'area tra via Ghiaie e il ponte di Ravina. L'intervento più ambizioso è il nuovo ospedale del Trentino, il cui valore ammonta a 252 milioni di euro secondo l'offerta economica che è valsa alla cordata di imprese capitanata da Impregilo l'aggiudicazione provvisoria dell'appalto in project financing. Salvo ritardi legati ai ricorsi al Tar delle cordate concorrenti, la firma del contratto è attesa in autunno. La struttura dovrebbe essere pronta nel 2018. Il trasloco del polo sanitario dalla Bolghera spalanca l'interrogativo di come riutilizzare i 400.000 metri cubi dell'attuale ospedale Santa Chiara.

Via Piave e il polo giudiziario

Mentre sempre a Trento sud lo spostamento delle caserme è stata congelata





Cemento e natura

Ecco una panoramica delle aree situate nella città di Trento in cui sono previsti, avviati o conclusi interventi edilizi. Da sinistra a destra la bonifica dell'ex Italcementi a Piedicastello, il buco Tosolini in via Piave, il cantiere della Rsa di Busquets nella stessa via e piazzale Sanseverino. Qui a fianco la nuova piazza di Canova e sotto l'erba cresciuta all'ex Opel, in via Brennero (fotoservizio M. Rensi)



dal ministero della difesa, nella parte centrale della città si muovono diversi progetti. In via Piave i lavori per l'ampliamento della Rsa «Beato de Tschiderer» (su disegno di Busquets) procedono con la realizzazione degli interrati. La conclusione del cantiere affidato alla veneta Carron è prevista per il maggio 2015. L'aggiunta di 176 posti letto costa 27 milioni di euro, finanziati dalla Provincia. Dall'altra parte della strada si apre il vuoto urbanistico del «buco» Tosolini, voragine di 6mila metri quadrati coperta dalla vegetazione. Dopo decenni e un lungo braccio di ferro tra il costruttore bolzanino e il Comune è stato trovato un accordo. La proprietà ha appena presentato il progetto negli uffici di Palazzo Thun: sull'area sorgeranno due palazzi, uno di uffici e l'altro di residenze con vista sul parco Santa Chiara. Poco distante da via Piave riposa il vecchio carcere asburgico contiguo al palazzo di giustizia. Il progetto di abatterlo per fare spazio al nuovo polo giudiziario ideato dall'architetto Pierluigi Nicolini di Milano è stato stoppato. La Provincia dopo aver sostenuto con forza le ragioni della demolizione sembra averci ripensato, soprattutto per la questione finanziaria.

La zona nord

La parte settentrionale del capoluogo, ancora oggi vittima dei danni della pianificazione carente nei decenni passati, è un lungo elenco di opere abbozzate. Busquets, che invece a San Bartolomeo attende l'avvio della costruzione del quartiere Itea (attesa entro l'anno o nel 2014), a Canova vede in parte snaturato il suo progetto di nuovo quartiere. Dei sei lotti totali, per 500 alloggi totali su 185mila metri quadrati, ne è partito solo uno, quello «E» promosso dalla Baldo costruzioni. Il rione, non il professionista, si può consolare con la nuova piazza inaugurata ieri dal Comune (73.800 euro l'importo dei lavori).

Sull'altro versante, via Brennero ospita l'altra fila di progetti. Alla sede Aci che si amplia fa da contraltare lo stallo degli altri interventi, quasi tutti con il suffisso «ex». La collocazione allo scalo Filzi del-

la stazione dei treni pare archiviata. L'area dell'ex Star Oil è diventata un laghetto urbano per via dell'acqua che ha invaso lo scavo. A nord l'edificio ex Frizzera, accanto alla rotatoria Nassiryia, cade a pezzi. Un'immagine da città bombardata. Mentre all'ex Auto in va avanti la costruzione dello studentato, per l'edificazione residenziale e a destinazione terziaria dell'ex Opel (a sud di Mediawor-

Id) la Provincia ha dato l'ultimo via libera. Si vedrà però se i privati avranno la forza per avviare i lavori. In stand by anche la riqualificazione delle aree inquinate delle vecchie fabbriche Sloi e Carbochimica, che assieme sono il simbolo delle ferite aperte nel tessuto urbano trentino. L'intervento di bonifica che compete ai futuri costruttori, il consorzio Mit di Albertini, Tosolini e Dalle No-

gare, attende il responso dal ministero dell'ambiente. Ma anche qui è tutto dipende dalla sostenibilità economica dell'intervento. Infine, un appunto per il canile di Campotrentino. La Provincia realizzerà entro l'anno la nuova sede alla Vella, recuperando lo spazio per il nuovo svincolo della tangenziale.

Stefano Voltolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il palazzo abbandonato

Filippin: «Albere, Piano non ha colpa. La sua prima proposta venne scartata»

TRENTO — Giuseppe Filippin ha vissuto ogni passo che ha portato alla trasformazione dell'area ex Michelin. Prima dallo scranno del consiglio comunale di Trento, poi in consiglio provinciale. Dai primi vagiti del Muse e del quartiere disegnato da Renzo Piano, sino all'inaugurazione del mese scorso. Ricorda bene le discussioni, le polemiche. Tant'è che ci tiene a precisare l'ordine delle cose. Se il palazzo delle Albere oggi è oscurato dal quartiere nascente, la responsabilità non è dei progettisti. «Piano non c'entra» ripete l'ex consigliere della Lega nord, oggi in forza al Mir. «Il suo primo progetto — prosegue — prevedeva di legare armoniosamente il quartiere col palazzo delle Albere, ma i trentini bigotti non l'hanno voluto».

Non più tardi di ieri, la voce storica di Michelangelo Lupo, dal 1978 al 1994 direttore delle Albere e del Buonconsiglio, s'è fatta scura, grave. Vedendo la fila di auto parcheggiate nel giardino del

palazzo, il professionista non è riuscito a celare l'indignazione: «È uno scempio» ha detto (vedi il *Corriere del Trentino* della giornata scorsa). L'analisi di Giuseppe Filippin è la medesima: «Il palazzo subirà un lento declino —



Parcheggio Il cortile di Palazzo delle Albere (Rensi)

premette —. L'architettura comincia dalla pianificazione urbanistica». Tra il Muse e il nuovo quartiere green, la villa è penalizzata: «Non dimentichiamo che la prima proposta di Renzo Piano era innovativa, di grande

impatto e coinvolgeva il palazzo delle Albere — aggiunge —. Nessuno lo ricorda ma l'idea era lungimirante: prevedeva una configurazione a ferro di cavallo, l'interconnessione col fossato, l'idea era simile al Louvre».

Però la discussione in consiglio comunale non fu proficua: «Davanti alla proposta, i soliti bigotti trentini non capirono — rimarca Filippin —. Temevano di intaccare le Albere e vediamo qual è il risultato oggi». Davanti alle rimostranze, Piano cambiò il progetto: «Non è colpa sua, come ogni grande architetto lui capì che l'idea non era accettata».

Morale, «il palazzo oggi è disarticolato». «La villa cinquecentesca — conclude il consigliere provinciale —. è rimasta slegata dal resto del quartiere».

Marika Damaggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA